



STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

NUMERO 12, Dicembre 2016 - ANNO 58



Buona strada per il 2017

Novità per Strade Aperte

Giovanni Morello

Questo numero conclude l'anno solare 2016 di Strade Aperte, ma è anche l'ultimo numero che la redazione conclude il suo lavoro triennale. Sono passati sei anni da quando Riccardo Della Rocca mi chiese di occuparmi della rivista associativa e, sebbene ciò non sia richiesto in nessun documento associativo, ritengo che anche gli incarichi conferiti dal Presidente, o dal Consiglio Nazionale, debbano avere il limite temporale stabilito per le cariche elettive. Non so se abbiamo operato bene o male, se il giornale sia stato di vostro gradimento o meno, ma una cosa è certa: abbiamo fatto del nostro meglio, cioè ce l'abbiamo messa tutta per rispondere al compito affidatoci. Nelle pagine interne Giorgio Aresti ripercorre i numeri di questo triennio e ne offre un quadro interessante e stimolante.

Ma le novità non sono solo queste. Da tempo il Movimento si sta interrogando sul tema complesso della sua comunicazione, all'interno e all'esterno, e per il 2017 si preannunciano grandi novità. Inanzitutto, sul sito del MASCI, in rete, troverete Strade Aperte on-line, non nella sua forma attuale, ma nella grafica consueta della rivista stampata, con periodicità non fissa, ma frequente, informerà sulle scelte associative, sulle iniziative delle regioni, sulla vita della comunità, sul mondo vario e complesso dello scoutismo italiano ed internazionale. Una informazione più agile, una comunicazione più puntuale per accompagnare la vita e le scelte delle nostre comunità. Per chi è affezionato alla lettura della rivista cartacea, Strade Aperte on-line potrà essere scaricato e stampato in formato A4, ed eventualmente essere rilegato e conservato: la rivista infatti conserverà la numerazione annuale e quella dei singoli numeri. Ma ciò non basta perché, accanto alla rivista elettronica, continuerà ad essere stampata ed inviata ai soci MASCI la rivista a stampa che, però, cambierà periodicità, con uscita bimensile, e formato: un formato più adatto ad una rivista di taglio culturale, ora affidata alle cure di Michele Pandolfelli, a cura auguriamo un fraterno "buona strada" al servizio dei lettori. La rivista potrà così affrontare temi impegnativi e di attualità associativa avendo a disposizione un numero maggiore di pagine e con un respiro più ampio.

L'anno che viene ci porta dunque una grande novità nel campo della comunicazione e dell'informazione associativa. Strade Aperte si sdoppia: una sarà disponibile in rete per le notizie e le informazioni concernenti il vissuto associativo, con una tempestività maggiore che consentirà di restare maggiormente sulla notizia, come si dice in gergo giornalistico, ed un'altra di taglio culturale per approfondire argomenti e tematiche offerti all'attenzione delle comunità. Sarà un impegno non solo per chi è stato e sarà chiamato, in spirito di servizio, ad operare in questa impegnativa impresa, ma anche per i nostri lettori a cui auguriamo, forse in ritardo, un Santo Natale e certamente un Buon Anno nuovo.



Il nuovo Consiglio Nazionale del MASCI

Lorena Accolletti
Consigliere Nazionale

Il 25 novembre 2016, si è riunito a Roma, il nuovo Consiglio Nazionale del MASCI.

Dopo l'assemblea nazionale svoltasi ad Assisi, lo scorso ottobre, l'elenco dei Consiglieri eletti è notevolmente cambiato, solo tre consiglieri erano già presenti nello scorso triennio.

I nuovi eletti, ad eccezione di due, sono comunque tutti nomi noti in quanto già segretari regionali o componenti del comitato esecutivo.

Durante il primo Consiglio Nazionale del triennio 2016/2019,

sono stati presentati, per essere sottoposti all'approvazione o ratifica del novello CN, molti incarichi.

La presidente ha nominato come suo vice il neoletto Matteo Caporale, giovane adulto scout appartenente alla comunità di Roma 19.

Riconfermati i "saggi" o per meglio dire i consiglieri particolari della Presidente che oltre a Toni Cecchini, Mario Rocca, sono stati integrati da Beppe Bachetti.

Completamente rinnovati invece gli incarichi di Segretario Internazionale, ruolo conferito ad Anna Volpe; nuovo amministratore sarà l'umbro Maurizio Cipolloni, e nuovo Direttore di Strade Aperte il romano Michele Pandolfelli, confermato Manlio Cianca al sito web.

Per la comunicazione si apre un periodo di rinnovamento, iniziato con il nuovo sito già online e

che comprenderà anche la nostra rivista.

Dal prossimo anno infatti è previsto uno sdoppiamento di Strade Aperte che diventerà un bimestrale cartaceo con approfondimenti su temi che saranno approvati nel Piano redazionale e un secondo notiziario più veloce da gestire e consultabile solo dal sito, con naturalmente la possibilità di stamparlo per leggerlo in comunità.

Durante il Consiglio Nazionale è stato anche delineato il nuovo Comitato Esecutivo che dopo la sua ratifica diventa operativo.

Ai tre adulti scout già presenti nel CE scorso, come Mimmo Cotroneo (vicesegretario), Massimiliano Costa e Cettina Aletta, sono stati aggiunti Nora Belmonte, Maria Grazia D'Emilio ed Elpidio Caroni.

Il nuovo Consiglio Nazionale ha già iniziato a lavorare sulle linee

programmatiche dividendosi in gruppi di lavoro e per la precisione sono stati creati tre gruppi, coordinati dai Consiglieri Nazionali di secondo mandato, che avranno il compito di declinare il contenuto delle linee e mozioni approvate ad Assisi, ed un ultimo gruppo di lavoro coordinato dal vicepresidente che avrà invece il compito di armonizzare tutti i documenti e i vari regolamenti del Movimento.

L'appuntamento in calendario per il prossimo CN è l'inizio di febbraio 2017, in quella occasione ci sarà la presentazione ufficiale del CE e la definizione in progetti ed attività di ciò che sarà emerso dai gruppi di lavoro.

Come ogni nuova avventura, mi auguro che questo Consiglio Nazionale sia capace di ampie vedute e abbia la voglia di esplorare strade nuove ed aperte.

Una piccola grande storia

Pio Cerocchi

Quando Romano Forleo mi coinvolse nella direzione di "Strade Aperte", non sapevo bene cosa avrei dovuto fare oltre a mettere la mia firma di giornalista professionista. Adesso dopo tanti anni (quasi trenta) sono arrivato al capolinea. Per molti tratti ho solo lasciato la mia firma; in altri momenti, invece, ho partecipato alla vita del Movimento con un maggiore coinvolgimento personale. In generale, però, sono stato sempre molto rispettoso dei direttori "associativi", limitandomi ad alcune piccole correzioni formali e, per così dire, giornalistiche, anche se sono stato e sono persuaso che un giornale espressione di un movimento vivo come il nostro, non ha alcun bisogno di darsi una veste comunicativa "professionale" e, magari, anche un po' anonima. Lo scoutismo in sé stesso è essenzialmente comunicazione. Esso in quanto generatore di esperienze, lo è anche di linguaggio. Semmai - ho sempre pensato - dovrebbe avvenire il contrario, e cioè dovrebbero essere i giornalisti "esterni" ad entrare nella dimensione piena dello scoutismo e,

quindi, del suo linguaggio.

Ma - si pensava allora - che il movimento scout avesse bisogno di una immagine più adeguata ai tempi; se vogliamo più attraente, o meglio: più omologata. Io ero un direttore "a latere" e, dunque, non sono mai andato oltre l'offerta di un suggerimento. Allora, come adesso, sentivo e sento come un grande patrimonio la dimensione territoriale dello scoutismo. Quel localismo delle tante esperienze del movimento che, al contrario della logica omologante, conferiscono al movimento la sua preziosa proiezione nazionale.

In questo senso negli anni passati con gli scout adulti ho imparato molto e, soprattutto, ho conosciuto meglio l'Italia. Se al contrario avessimo realizzato un bel tabloid, questo farsi storia del linguaggio non ci sarebbe potuto essere.

La volontà dei vari presidenti e dei direttori associativi (oltre naturalmente i vari e complicati altri organi del movimento) non ha privilegiato i lustrini dell'apparenza, ma la sostanza di questa piccola e grande storia che per tanti anni ho visto riflessa sulle pagine di "Strade Aperte" che adesso ha scelto (bene) una formula di approfondimento. Necessario, penso, per interpretare i mutamenti della nostra realtà civile e, sotto certi aspetti, anche religiosa e spirituale. E, dunque, così: "Buona strada!"

Preghiera iniziale al Consiglio Nazionale

“Lo sforzo individuale rischierebbe di rimanere sterile se non si attuasse in uno sforzo costante di collaborazione con i fratelli animati dalla stessa idea”
(Mario Mazza)

Quando la vita mi pone un problema se sono un cristiano devo sapere da che parte ricercare una risposta. Quando sono in cerca di queste risposte se la parola evangelica è qualcosa di lontano, di approssimativo, ci sarà subito chi mi farà intendere una risposta diversa. Allora devo convincermi che la Parola è il vero cibo della Memoria cristiana, perché il dato cristiano in me rimanga vivo, perché l'imperativo evangelico sia il più possibile chiaro. Quindi è un recupero radicale di questa autostima. Le decisioni prese devono dare alla mia vita un volto che rende sempre più le distanze dalla cultura imperante. Il dono dello Spirito rende possibile una vita diversa. A questo scopo può essere illuminante il testo di Paolo di Galati 5

16] *Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; [17] la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. [18] Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. [19] Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, [20] idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi,*

divisioni, fazioni, [21] invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. [22] Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23] contro queste cose non c'è legge. [24] Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25] Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

E' il dono dello Spirito che rende possibile una vita diversa.
Le “opere della carne”



sono lo sforzo dell'uomo di costruire la sua religione dal basso; nella lista spiccano i vizi sociali: inimicizie, discordie, gelosie, animosità ecc. e' una lista sempre di moda. La morale cristiana è improntata all'attesa e alla speranza, due virtù interiori che non sono passive ma comportano un dinamismo, uno sforzo, per superare le contro-tendenze della carne.
Speranza + dinamismo personale = frutti dello Spirito. La carne produce “opere”, lo Spirito produce “frutti”. L'opera è uno sforzo umano che mira a raggiungere Dio

partendo dalle proprie possibilità, per poi magari manipolarlo secondo il proprio capriccio. Il frutto deriva dalla presenza spontanea dello Spirito, e i frutti dello Spirito hanno una connotazione spiccatamente comunitaria: amore, gioia, lealtà, mansuetudine, temperanza ... Allora come dice Paolo, per guidare una comunità, occorre tutta la saggezza dello Spirito Santo, che illumina la mente e la guida verso quelle soluzioni che rispettino in tutto la volontà di Dio, senza nulla togliere alle aspirazioni degli uomini, anzi facendoli sentire responsabili di ogni dono dell'Onnipotente, messo nelle loro mani, perché facciano con esso risplendere la moltiforme grazia di Dio. Chi è senza lo Spirito di Dio non percepisce le esigenze dell'ora attuale e si immerge in mille problematiche che lasciano il tempo che trovano; dona soluzioni inutili, traccia cammini che nessuno segue, dona regole pratiche di vita che non reggono agli urti del momento, tutto orientato su altre problematiche e su soluzioni che neanche sfiorano la nostra mente. Quando c'è lo Spirito di Dio che si posa sugli uomini di Dio, la sua luce eterna, la sua saggezza infinita, l'intelligenza che penetra dove neanche il pensiero osa immaginare, allora tutto diviene più semplice; riceve la giusta soluzione, tutti possono vivere un rapporto santo con Dio.

Vivere da persone oneste

Preghiamo con il salmo 100.

E' la preghiera di un re che dichiara i suoi buoni propositi di governo. Manifesta un senso di giustizia e coerenza di vita che vale per ognuno, e ancora più per chi ha delle responsabilità di “servizio”. La fede deve tradursi in scelte di impegno per la comunità.

Voglio mostrare con questo salmo come cerco di vivere la giustizia e l'amore e lo faccio davanti a te, Signore, che giudichi il cuore degli uomini.

Il mio impegno è di essere leale
Cercando sempre la verità;
di essere coerente nelle scelte
e sincero nelle cose che dico.

Odio fare del male, studiare stratagemmi
Per imbrogliare il prossimo;
detesto i sotterfugi e le astuzie
di cui tanti si vantano.

Mi urtano e mi fanno rabbia
Le calunnie e i giudizi sugli altri,
l'arroganza e l'ambizione sfrenata
della gente assetata di potere e privilegi.

Mi piace stare con le persone semplici,
gente di cui ci si può fidare
e che è capace di amicizia disinteressata;
vivo e lavoro volentieri con loro.

Con gli arrivisti e i disonesti invece
Non voglio aver niente da spartire.
Così mi sono comportato finora
E così voglio continuare.

Per me è anche un impegno a livello comunitario
Per smascherare e ridurre all'impotenza
Chi agisce con falsità
Nel paese e nella Chiesa in cui vivo.

Inizia una nuova affascinante avventura!

Sonia Mondin
Presidente Nazionale

Pubblichiamo l'intervento con cui la Presidente Nazionale ha aperto i lavori del Consiglio Nazionale, tenuto a Roma il 25-27 ottobre scorso, che può essere considerato il punto di partenza dell'impegno di servizio delle strutture nazionali per il triennio 2016-2019. Lo pubblichiamo, insieme anche al saluto di don Guido e alla bellissima preghiera da lui preparata, come spunto di riflessione e di lavoro anche per tutte le nostre Comunità.

Cari amici, è passato solo un mese dalla nostra Assemblea e, "riavvolgendo il tempo" all'indietro penso ai mesi che l'hanno preceduta, al lavoro svolto dalle comunità, al nostro impegno nei tanti "SI" detti, prima alle nostre regioni e poi dinanzi alle 1.000 e oltre all'assemblea.

E noi siamo qua ora nel primo Consiglio Nazionale, non solo per chi ci ha sostenuto, per chi ha creduto che noi fossimo preparati, disponibili, insomma adatti a questo servizio ma, proprio in forza della gratuità del servizio che svolgiamo, siamo qui anche per dare un senso alla nostra vita. Ma a dare senso alla vita non è mai solo "qualcosa", ma è piuttosto "qualcuno". Un antico proverbio lo dice in maniera incisiva "Si può vivere senza

sapere il perché, ma non si può vivere senza sapere per chi".

E' per questo che il senso della vita si trova unicamente nell'amore: chi ama ha qualcuno per cui vivere, lottare sperare. Chi ama lo fa per passione, chi ama non sente la stanchezza, chi ama serve con il sorriso, chi ama è cortese, chi ama va incontro alla fatica dei giorni con uno stile diverso. **Uno stile che è prima di tutto nello sguardo:** è un'espressione questa che è stata sottolineata da mons. Nunzio Galantino in una intervista dopo il convegno ecclesiale di Firenze. "Chi era a Firenze ha visto il discorso del Pontefice accompagnato dalla mimica, e quello che più mi ha colpito è stato lo sguardo alzato verso il Cristo della cupola del Brunelleschi: più volte il Papa ha guardato in su e ha incrociato il suo sguardo".

Mons. Galantino, sempre in questa intervista, invitava a osservare che "lo schema del discorso del Papa comincia dallo sguardo a Cristo", che significa: "Amici, qui non è questione di mettere pezze accettabili dalla cultura o più o meno conformi al politicamente corretto. La Chiesa non può riprendere il proprio cammino se non guardando Cristo!"

E come persone cristiane appartenenti ad un gruppo ecclesiale, l'atteggiamento è quello dello sguardo di Papa Francesco rivolto alla volta del Brunelleschi che c'invita all'inizio di questo nuovo triennio di lavoro d'insieme, ad orientare lo sguardo nella giusta traiettoria. L'indirizzo programmatico approvato dall'assemblea di Assisi, ben affronta l'analisi di alcune emergenze relative al nostro tempo, che ci ha condotto

ad identificare alcuni "orizzonti" da traguardare nel prossimo triennio. Dagli *obiettivi strategici* e dagli *orizzonti* di ogni cornice evidenziati in Assemblea, il compito del Consiglio Nazionale sarà proprio quello di tradurre l'indirizzo di programma in **obiettivi specifici** in modo da dare origine ad alcune **azioni/iniziative**; ma meglio lo vedremo nel corso dei lavori a partire da questo consiglio. Delle tre cornici dell'indirizzo programmatico, una in particolare, ossia **quella relazionale**, diventa utile anche per il Consiglio Nazionale per poter lavorare, al suo interno, con un certo stile, tale da vivere questo luogo come esperienza di fraternità e di comunità, prima ancora che come luogo di sintesi della democrazia del Movimento, ambiente privilegiato di definizione di un programma. Relazione che diventa comunicazione, perché quando si lavora insieme in modo collegiale in un luogo in cui siamo chiamati a scelte dettate dalle regole della democrazia, è fondamentale ribadire che la comunicazione, affinché sia vera, ha bisogno di due componenti: la prima, che vuole che ciascuno degli interlocutori dica cosa gli sta a cuore, con chiarezza in un clima di ascolto, nei tempi che sono stati stabiliti e con capacità di sintesi per rispetto della comunità; la seconda, che aiuti la reciproca comprensione e porti alla modifica delle posizioni iniziali per arrivare a decisioni condivise. Senza queste due condizioni, lo scambio ed il dibattito sarebbero lunghi monologhi al cui termine o, tutto rimane esattamente come prima, e anche ove fossero state fatte delle scelte, queste sarebbero solo il frutto

di una democrazia dettata dai numeri; lontana dalla condivisione di un percorso che recupera il compromesso, non come espressione politica, ma come il **nuovo che avanza**, come unione di pensieri ed idee a volte anche contrapposti.

La comunicazione richiede di ascoltare l'altro nella sua diversità e originalità di carattere e di stile; lo scambio ed il dibattito devono servire a convincersi reciprocamente e ad aprire nuove domane e nuovi sguardi, per operare le scelte che siano frutto di condivisione e maturazione, per tracciare la rotta: e noi siamo qui per questo.

Il nostro essere scout ci richiama poi al bellissimo concetto di essere esploratori, e quindi spero che assieme andremo a decidere nuovi metodi di lavoro, nuove modalità d'incontro, **camminanti non erranti ... non quieti.**

Bella questa definizione di Papa Francesco del "non quieti", che lascia nel cuore la consapevolezza che, per quanto c'impegniamo, il "più bello" sarà sempre oltre, come recitano i versi di Nazim Hikmet:

"Il più bello dei mari è quello che non navigammo.

Il più bello dei nostri figli non è ancora cresciuto.

I più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti.

E quello che vorrei dirti di più bello non te l'ho ancora detto".

Ciò non significa voler demotivare, anzi è esattamente l'opposto! Ci deve stimolare continuamente per non farci cadere nella tentazione dell'atrofizzazione; questa inquietudine ci fa essere in movimento per aprire e percorrere strade nuove, accogliendo

l'imprevisto, vedendolo **mai** come un problema, ma **sempre** come nuova opportunità!

Sì!, perché l'imprevisto accade e ci chiama a riordinare le priorità, ad avere quella capacità di adattamento, a volte di resilienza - che ha questa capacità di assorbire gli urti senza rompersi - a riorganizzare positivamente ogni cosa con sguardi e volontà ricche di afflato positivo.

E' anche l'essere riusciti ad Assisi, anche nel panico creato dal terremoto che dava quasi per scontato che la scossa di assestamento sarebbe stanca ancora più forte della prima, di convertire il nostro evento, passando con compostezza dal "teatro" alla "piazza", perseverando nell'obiettivo chiaro che ci eravamo posti per quella domenica mattina: l'approvazione cioè dell'indirizzo di programma.

Per arrivare verso la fine, volevo con molta delicatezza, consegnarvi le modalità e lo stile che avrei piacere fossero dati ai nostri lavori. Uno stile che ha caratterizzato anche lo scorso triennio, una bella esperienza di lavoro insieme, uniti a dei valori che sono autentici solo nella misura in cui sanno tradursi in esperienza di vita.

Da parte mia nel ruolo di "Garante del Movimento" porrò il mio onore nel meritare la vostra fiducia, quella di tutti voi, la fiducia delle nostre comunità regionali, delle nostre comunità locali e di ogni singolo adulto scout, non solo per mandato statutario, ma soprattutto per amore vostro e dello scautismo.

Ispirazione, prospettiva, passione: L'augurio per il nuovo Consiglio Nazionale

don Guido Lucchiari
Assistente Ecclesiastico Nazionale

Mi piace dividere il mio intervento in tre parti:

- **importanza di poter disporre di un orizzonte, di una prospettiva di vita** MASCI, aspetto questo decisivo per poter dialogare e discernere insieme
- **alcuni atteggiamenti da coltivare**, sia in entrata, sia durante, sia in uscita di un CN: riconoscere le molte cose che si hanno condiviso
- **alcune attenzioni di metodo** perché gli orizzonti e gli atteggiamenti possano prendere corpo e giungere ad una progettualità condivisa.

A questo Consiglio Nazionale auguro che abbia

- un'ispirazione,
- una prospettiva,
- una passione che lo attraversa per riscoprire un forte e motivato impegno e speranza.

Segnalo tre fattori irrinunciabili. Si presentano a noi senza merito, ma aprono una nuova stagione per la nostra vita movimentista. Il primo lo traggo dalla parola chiave di Papa Francesco, "una chiesa in uscita", "un Movimento in Uscita" che sa guardare la realtà dalla periferia, dalla vita concreta delle persone, dalla prospettiva di chi ha bisogno di tutti. Non essere ripetitivi e autoreferenziali.

Il secondo fattore è quello che ormai segna tutte le nostre Associazioni e Movimenti: *lavorare insieme*. Paolo "Siamo tutti di Cristo"

Il terzo fattore è che tutti (religiosi e laici) sono amati radicalmente da Dio, tutti siamo *chiamati*

ad amarlo radicalmente. Non siamo migliori degli altri, ma chiamati nella nostra debolezza a investire sul futuro di Dio e ad anticiparlo nel nostro limite. Se coltiviamo la relazione con il Signore e con la gente anche la denuncia diventa profezia, ma sempre una denuncia a favore, mai una denuncia contro. Questo ci dà la capacità di vedere oltre. Dobbiamo liberare la profezia. La fedeltà al Patto Comunitario, alla Legge, alla Promessa, alla Carta di Comunità ... non vuol dire scriverli su una pergamena e metterli in un quadro o tirarli fuori quando facciamo gli interventi. Stare insieme nelle nostre diversità è fondamentale per essere un Movimento in "uscita".

Atteggiamenti

Per quanto riguarda le *aspettative* si possono collocare tra due estremi. Taluni vivono per la prima volta questo avvenimento del CN e vi investono convinzioni e speranze di cambiamento. Altri, che hanno partecipato tante volte ai CN, possono venirci con un certo pessimismo dovuto al fatto di avere sperimentato che le cose non sono cambiate semplicemente perché sono state decise. Ricordiamoci che la realtà è sempre più complessa dei sogni, ma anche che la fiducia rende possibili le novità.

Le *relazioni*, a loro volta, sono già segnate da una storia, positiva e negativa. Quando ci si conosce e magari si è vissuto insieme si può essere condizionati da precomprensioni, cliché, resistenze nei riguardi di questa o quella persona. Oppure semplicemente si può essere ostili o prevenuti nei riguardi di chi ha ricoperto il ruolo dell'autorità, per il semplice fatto che è l'autorità. Non c'è Movimento o Associazione o Congregazione che sia esente da questi limiti. L'altro non sono io. E' fondamentale allora un credito di speranza e di stima da farsi reciprocamente.

Le *visioni differenti*, legate alle proprie culture e alle proprie convinzioni o mire che molto spesso sono distanti se non proprio contrapposte. Aspettative, relazioni e visioni sono la base di partenza che caratterizza una distanza. Come

mettere in dialogo tutto questo in vista di un discernimento fatto nella libertà (cioè in modo adulto) e nella fede (cioè con disponibilità alla conversione)?

Tutti siamo invitati da una parte a dire francamente le proprie convinzioni e preoccupazioni, dall'altra ad ascoltare senza prevenzioni quelle degli altri.

E' importante che le posizioni diverse restino posizioni e non diventino ideologie. Le posizioni diverse sono offerte come prospettive diverse, le ideologie (anche quelle più positive) diventano violente e possono uccidere.

Ritrovarsi fuori di sé attorno a quello che unisce

Quello che veramente ci unisce non è dentro di noi, ma fuori di noi. La comunione parte da un duplice decentramento. Le relazioni comunitarie sono il grande problema delle nostre realtà associative e l'aspetto che più ci crea problema.

Valorizzare le nostre distanze

Non ricorrere mai alle scorciatoie dei processi di omologazione. Può sembrare sconsigliato dire che il percorso della comunione si costruisce sulle differenze, ma è vero. È un percorso che matura attraverso tre passaggi. Primo: Partire dalla distanza che ci separa significa accettare che l'unità non è mai data all'inizio, come una cosa da conservare e da non incrinare. È piuttosto il punto di arrivo o almeno di tensione. L'unità data all'inizio dura poco nel tempo. Quella raggiunta attraverso un percorso che parte dalla legittimazione delle distanze dura e fa crescere. Alcune dinamiche di ritorsione, sfiducia e disimpegno nascono dal fatto che non è stato preso come punto di partenza normale ciò che ci distingue e ci distanzia. Secondo: Dal momento che la verità non la possiede nessuno, ci dobbiamo concedere reciprocamente e con magnanimità il diritto di avere un posto nel discorso comunitario. Ognuno deve avere la possibilità di dire ciò che gli sta a cuore, ciò che lo preoccupa, il suo punto di vista. Se qualcuno non avrà il suo posto allora si metteranno in atto dei meccanismi di resistenza attiva e passiva pericolosi.

Terzo: La rinuncia a presentare il proprio punto

di vista o la propria esperienza personale come la regola assoluta della verità. È la scelta di rinunciare alla presunzione. Ognuno ha diritto di dire il suo pensiero, e se questo viene ascoltato, ognuno deve farsi un dovere di ascoltare quello degli altri, e non volere continuamente imporre il proprio.

La comunione come traguardo (e non come dato di partenza) si raggiunge proprio quando tutti accettano di andare verso un appuntamento che non coincide con il punto di partenza di nessuno. Dobbiamo renderci convinti che stiamo lavorando per una causa comune, quella del Movimento non la propria. Tutti siamo chiamati verso un punto nel quale non abita ancora nessuno: l'ascolto. Questa disponibilità è il patrimonio più prezioso su cui potete e possiamo contare.

Da un CN, se è stato proficuo, si torna alla proprie comunità con il senso del limite: *L'accettazione del limite*. Si ha la consapevolezza che si sarebbe potuto fare meglio e di più, e quindi anche con un po' di frustrazione. Rimanere sempre un po' di amaro in bocca. Eppure questa imperfezione è una grande lezione ed è il cammino stesso dell'incarnazione. Accettare il limite è la condizione prima per fare passi avanti. *La disponibilità a fare la verità*. La verità si raggiunge insieme facendola, e facendola la si incontra. Questo vuol dire che quanto viene discusso e deciso deve essere accompagnato dal desiderio profondo di sperimentarlo, di farlo diventare vita, altrimenti non sarebbe che puro esercizio letterario. Solo facendola, la verità intravista ci verrà incontro.

Il metodo da mettere in atto: la comunicazione

La carità prende forma nella comunicazione e comunione. La scorciatoia più pericolosa che non fa vivere la carità è quella del vedere/agire (senza passare da un tempo di conversione), perché si arriva a decisioni affrettate e prive di interiorità, e quindi destinate a rimanere sulla carta. **Auguro a me e a voi che abbiamo ad alimentare una capacità di sogno, di speranza, di prospettiva.**

Crescere in Comunità Piccoli pensieri sottovoce

Paola Busato Bertagnolio

Capita che amici mi chiedano incuriositi, quando sanno del mio essere scout adulta, in che cosa consista questo impegno. Ma gli scout non sono quelli piccoli, con la divisa e il cappellone? Quelli che fanno le costruzioni con tanti nodi e dormono sotto le tende?

No, non sono solo quello, spiego, esiste una modalità di declinare e di vivere i valori dello scautismo in età adulta attraverso l'incontro e il con-

fronto sistematico e organizzato con altri adulti.

Con questi amici ignari del MASCI parlo dell'opportunità che si ha nel fare parte di una Comunità per continuare a crescere.

A crescere? Ma siamo grandi e grossi e vaccinati!!!!

Non è comune pensare che si possa crescere anche dopo avere terminato il ciclo scolastico o avere preso una laurea o avere formato una famiglia e magari avere messo al mondo un paio di bambini.

Prima si è troppo presi da queste cose, dopo si pensa di non averne più bisogno in virtù del carico degli anni.

Gli impegni e gli affanni quotidiani, a qualunque età, in definitiva ci distolgono dal pensare a noi in una prospettiva di continua progressiva personale realizzazione.

Eppure psicologi sociologi e geriatri (!) sono concordi nel sostenere che la rapidità dei cambiamenti in atto nella società richiede il cosiddetto *lifelong learning*, cioè un apprendimento costante lungo l'arco della vita. E noi di questo siamo convinti e ne abbiamo parlato per due giorni di fila a Caserta, lo scorso anno.

La Comunità Masci ha questo di particolare: sintetizza (o almeno dovrebbe farlo), nel suo vivere lo spirito scout, un insieme di valori che costituiscono a mio parere i pilastri fondanti della vita di un individuo.

Crescere nella fede, si cerca di farlo attraverso l'approfondimento della parola di Dio, interrogandoci sul nostro essere cristiani all'interno di una comunità più vasta

che potrebbe essere quella parrocchiale e vivendo in maniera attiva il nostro ruolo all'interno della Chiesa.

Crescere nel servizio, che a mio parere significa avere un occhio della mente e del cuore in grado di captare le tante sofferenze nelle vite di chi abbiamo intorno e di chi è lontanissimo da noi. Significa anche uno stile di vita che comporta assunzione di responsabilità, impegno nel dare il proprio contributo nell'andare alla radice delle situazioni di ingiustizia, di povertà di disuguaglianza. Non è semplice, vuol dire impegnare non solo le nostre mani e il nostro tempo ma la testa per capire e discernere come e dove operare.

La Natura. Penso che sarebbe bene leggere e rileggere la "Laudato sì" che ha come

sottotitolo "Enciclica sulla cura della casa comune".

Essere di casa nel Creato non è per niente semplice, comporta un sacco di implicazioni che ci chiedono di essere vigili e attenti nel quotidiano ma ci chiedono anche di non tirarci indietro e fare la nostra parte davanti a problematiche più complesse (i cambiamenti climatici, COP 21, deforestazione amazzonica...) la cui soluzione siamo soliti attribuire ai governanti di turno.

E qui entra in gioco la Comunità, luogo di incontro, di confronto e perché no? anche di scontro.

Luogo in cui attitudini, sensibilità, caratteri diversi si amalgamano e si potenziano finalizzando gli sforzi per realizzare quel mondo un po' migliore al quale tutti aspiriamo.

La consapevolezza che l'impegno individuale, pur grande che sia, può conseguire un risultato che per forza di cose risulta sempre limitato ci deve far considerare quanto importante può essere il ruolo della Comunità come moltiplicatore di energie nel perseguimento e nella realizzazione di progetti di più ampio respiro e di sicura maggiore efficacia.

Insieme si può far tanto, uniti si realizzano i progetti, con l'affetto si aumenta la gioia: la Sicilia, con i fatti, lo sta dimostrando, mettendoci il cuore!



Il coraggio di essere scout

Ermanno Cavallo

Ultimamente è venuto di moda chiamare "Boy scout" chiunque sia stato negli scout, è evidente che chi non lo è stato o quantomeno non ci conosce, ha un termine per identificarci.

La cosa più importante credo che sia quella di sapere veramente come siamo conosciuti: la prima cosa che mi viene in mente è la "tradizionale barzelletta della vecchietta che viene accompagnata nell'attraversamento della strada", o "gli adulti vestiti da bambini o i bambini vestiti da cretini". La mia convinzione è che noi scout dobbiamo essere coerenti a ciò che ci deve distinguere.

Ormai come B.-P. si auspicava, cioè "...nelle prossime generazioni lo scautismo sarà inserito nella società", sta a noi a saperlo rappresentare bene. In effetti oggi notiamo che vi sono parecchie persone che essendo stati scout utilizzano nostri modi di dire o addirittura citano articoli della legge: mi è rimasto impresso quando Matteo Renzi si è presentato al Parlamento dichiarando "Sul mio onore voglio meritare fiducia".

Ma in realtà succede proprio così, se siamo attenti, nei mass media vengono usati modi di dire "scout". Nell'esperienza di ciascuno si può notare se la Legge, ha fatto breccia nel nostro essere scout; mi viene in mente un'altra frase di B.-P. "nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgete o no, state lasciando dietro di voi una traccia". La nostra traccia deve rappresentare una persona normale ma convincente, se coerente, la nostra parola deve essere sì sì, no no, l'essere scout comporta avere una profonda convinzione e senso di responsabilità.

Ricordo quando ancora ero lupetto che i capi ci invitavano a portare sul bavero della giacca il distintivo dei lupetti, come pure il giglio per gli esploratori, questo ci stimolava a comportarci più correttamente; ultimamente quando ancora lavoravo portavo il giglio MASCI e talvolta mi veniva chiesto se ero tifoso della Fiorentina, stimolandomi così a spiegare che ero (sono) adulto scout.

Mi permetto ora di utilizzare le parole di Edo Patriarca durante la celebrazione dei 100 anni delle prime promesse ASCI: "... dietro ai dieci articoli della Legge c'è tutto il condensato della proposta educativa scout. Se la leggiamo nella giusta prospettiva, i dieci articoli sono un elenco di virtù personali e civiche; gli articoli sono proposti in senso positivo, B.-P. non ha posto divieti ma ha scritto: lo scout è... Tutto è riferito ad una persona impegnata per costruire relazioni di fraternità e amicizia, un cittadino del mondo con una visione evangelica. Il primo articolo: "porre il proprio onore nel meritare fiducia", coglie uno dei nodi critici dell'attuale testimonianza di impegno sociale politico. Il secondo articolo: "lo scout è leale", tradotto nel civile rappresenta amore per la legalità e la trasparenza, è premura per le cose chiare e pulite".

Prendo ancora spunto da una frase di padre Federico Lombardi a riguardo della legge scout: "... soprattutto la legge scout è un dono molto grande, è la via e lo strumento per l'esame di coscienza quotidiano, un riferimento perché camminando, uno può valutare la rettitudine del suo essere e del suo percorso".

Tutto questo può fare pensare che l'essere scout sia impegnativo, ma è volontà di Dio se siamo stati scelti ad essere scout, quindi dobbiamo accettarla facendo del nostro meglio ad essere preparati a servire. Ricordandoci che solo la strada in salita porta alla vetta.

Un percorso di educazione degli adulti per una Comunità Masci

Carla Collicelli

Non è davvero facile, anche per chi abbia approfondito le tematiche della educazione degli adulti da un punto di vista scientifico, avere le idee chiare su cosa debba e possa essere la educazione degli adulti all'interno del MASCI, ed in particolare in ciascuna delle particolari comunità, di cui il Movimento è composto. Il Patto comunitario invita gli adulti scout del movimento a servire la comunità civile ed ecclesiale per la crescita del bene comune, e ad impegnarsi sulla base delle scelte elaborate nella propria comunità. In tal senso impegno e servizio significano per il Masci collaborare con le realtà vitali del proprio territorio per l'aiuto ai più deboli e per la umanizzazione delle relazioni nell'ambito della vita collettiva, ed in particolare con i gruppi di scoutismo giovanile e con la parrocchia, per la realizzazione di iniziative a vantaggio della comunità locale. L'ambito politico è considerato dal Masci una forma di servizio, e si esplica nella collaborazione con coloro che condividono la scelta di una società giusta, solidale e democratica, nella ricerca del dialogo con chi si impegna nella ricerca della verità e della giustizia, e nella attuazione di percorsi di formazione. Anche rispetto alla presenza ecclesiale ed al cammino di fede, il percorso indicato dal Masci è un percorso di crescita individuale e di comunità, e come tale presuppone la attuazione di un iter formativo che preveda delle tappe, degli ostacoli da superare, delle mete da raggiungere. Il Masci è d'altra parte un movimento che si definisce come intergenerazionale, in quanto accoglie persone di tutte le età, esclusa l'infanzia e l'adolescenza. Anche se la realtà è caratterizzata da una prevalenza dell'età anziana, il tema della crescita e dello sviluppo attraverso le diverse fasi ed i cicli della vita è un tema molto presente. Ed anche il rapporto di fratellanza con l'AGESCI pone decisamente la questione di una continuità educativa attraverso le generazioni, dalla fase adolescenziale a quella

adulta in particolare. Rispetto ad una società che tende a creare barriere tra generazioni diverse, in termini di concezioni della vita, senso della fede, consumi materiali ed immateriali, il Masci dovrebbe quindi privilegiare lo scambio intergenerazionale di esperienze e valori, la coeducazione e la comprensione ed accettazione di tutte le diversità, ed in particolare di quelle legate all'età. Ma al di là di questi riferimenti di carattere generale, di cosa occorre tenere conto nell'impostare percorsi di educazione degli adulti all'interno di una comunità Masci? E da dove è opportuno partire? Già in una analisi realizzata tempo fa sui valori degli aderenti al Masci emergeva la particolare diffusione nel Movimento di valori altamente

- Spirito d'impresa vs disimpegno
- Gusto del fare vs intellettualismo
- Famiglia vs individuo
- Comunità vs isolamento
- Partecipazione vs decisionismo
- Rispetto della natura vs non-cura ambientale.

Già questo schematico riferimento ai valori percepiti come fondamentali dagli aderenti al Masci può essere di aiuto a chi debba impostare la formazione permanente sulla base di un set di obiettivi condivisi, ad esempio cercando di mettere a fuoco gli ostacoli alla attuazione dei valori ritenuti importanti, e le opportunità e le risorse che è possibile mettere in campo per portarli a compimento nel proprio ambiente di vita.



etici quali la sobrietà, la fiducia nel prossimo e nel futuro, l'attaccamento alla vita comunitaria ed alla realizzazione di progetti comuni.

Volendo riassumere in forma schematica alcuni dei valori riscontrati come più diffusi nelle comunità Masci rispetto a quelli dell'intera società, può essere di aiuto il seguente elenco:

- Ottimismo vs pessimismo
- Sviluppo, cammino vs concentrazione sul presente
- Senso della generatività vs autoreferenzialità
- Scambio intergenerazionale vs allentarsi delle connessioni
- Formazione continua vs autoapprendimento e "fai da te"

Ma è evidente che, se formazione deve essere, benché per adulti e in regime di auto organizzazione, occorre immaginare qualcosa che, a partire dai riferimenti valoriali e teorici, preveda delle attività concrete e dei momenti di condivisione di esperienze dirette e di contatto con la realtà esterna. Da questo punto di vista fa scuola l'approccio concreto del "fare", tipico della cultura scout, ma confermato anche da tutte le teorie e le analisi sviluppate dalle discipline sociali e pedagogiche sul tema della educazione, e di quella degli adulti in particolare.

Occorre quindi porsi in maniera concreta innanzitutto il tema della partecipazione di

tutti i componenti della comunità al processo educativo, sia che si tratti di attività di tipo introspettivo che di forme più pratiche e di formazione attraverso il fare.

Una possibile modalità da questo punto di vista è quella della narrazione, rispetto alla quale è possibile immaginare all'interno di una comunità una sorta di rotazione a turno nell'introdurre di volta in volta una riflessione sulla base delle proprie esperienze e sensibilità, religiose, lavorative o sociali. Ma anche la lettura condivisa (o fatta separatamente e poi condivisa) di testi o brani significativi, o la discussione su film di particolare valore, possono rappresentare utili forme di gestione delle attività di educazione degli adulti all'interno delle comunità Masci in termi-

attorno a noi e dentro di noi, da quelle materiali a quelle immateriali, quali domande pongono, cosa possiamo fare per affrontarle; - le forme di comunità che persistono dal passato (ad esempio le comunità monastiche) e quelle di tipo nuovo (le forme di convivenza, di condivisione di progetti, di cammino, di economia solidale, ecc.), valori sottostanti e percorsi di sostegno.

E' evidente che si tratta di tematiche che trascendono gli obiettivi della educazione permanente e degli adulti di una comunità Masci. Ma se ci si pone come comunità che intende "lasciare il mondo migliore rispetto a come lo si è trovato" ed al tempo stesso ricercare una propria identità e modalità proprie di realizzazione dei principi del Movimento, non si può prescindere dalla necessità di coniugare formazione ed attività di servizio comunitario.

Per chi voglia porsi in un'ottica di comprensione e accettazione, da un lato, ma anche di solidarietà e di responsabilità condivisa, dall'altro, nei confronti delle forme di povertà e solitudine del mondo attorno a noi, occorre d'altra parte agire anche e soprattutto sulla autoeducazione e sulla educazione comunitaria, che soli possono dare vita ad un impegno individuale e collettivo adeguato ad affrontare le situazioni di difficoltà, attraverso la crescita del proprio contributo individuale e comunitario.

In particolare occorre contribuire a rafforzare i fattori basilari di protezione sociale (famiglia, valori, fiducia, speranza), creare attorno a sé comunità e dialogo per la condivisione, il mutuo aiuto, la solidarietà, promuovere nei limiti delle proprie possibilità giustizia ed equità sociale, valorizzare il ruolo del volontariato e di tutto il terzo settore, promuovere nel proprio ambiente la cultura della sobrietà e del vero benessere.

Dalla contaminazione tra problematiche sociali e valoriali attorno a sé e riflessione condivisa all'interno della comunità può scaturire la forma migliore di formazione permanente e di educazione degli adulti che una comunità Masci può attuare.

Il Masci ha bisogno di giovani adulti

Romano Forleo

In un mio articolo su quotidiano, qualche tempo fa, cercavo di spiegare, con la mia solita vis polemica, come, durante il quarto ventennio della nostra vita, non sia opportuno aspirare a ruoli direttivi nella vita politica. Non furono pochi, giovani ed anziani, a farmi rilevare che l'aspettativa di vita fosse salita negli ultimi decenni in modo rilevante e che si prospettava, almeno per le donne che oggi compiono 60 anni, il superamento dei 90 anni. Si sosteneva inoltre che molti "grandi vecchi", conservassero ed anzi ampliassero la capacità di fantasia creatrice, basata, come è noto, sul pensiero divergente. Ciò non solo nella politica o nella Chiesa, ma anche nella società civile, e nella stessa sfera lavorativa.

Continuo però a ritenere che questo non succede a tutti, e sono tanti gli esempi, a livello di papi, re, capi di Stato, manager economici, parlamentari ecc., di anziani che si ergono a difesa di vecchie logiche o di un tradizionale pensiero filosofico, ritenuto immutabile. Molti di noi "anziani" hanno nostalgia di un ritorno del passato, ove sostengono che "le cose andassero meglio". Venendo allo scautismo ed alla proposta di utilizzarne valori e metodo pedagogico per le stagioni adulte della vita, occorre seriamente riflettere se non vi sia pericolo che nei ruoli di servizio (quadri) e nelle stesse "cellule di base" dominino le persone "anziane". Ne è riprova l'età media dei soci del MASCI che va salendo nel tempo, tanto che le "comunità", gruppi primari del Movimento, sono più adatte al quarto ventennio della vita che alla età di mezzo (quarantacinquantenni). Meno ancora per trentenni.

Ciò non è di per sé un male, dato che l'educazione "non finisce mai" e la necessità di istanze educative alla mia età è più necessaria forse, che nella precedente stagione di vita, ma il rischio che l'invecchiamento dei quadri porti ad una immobilità operativa, con conseguente minore presenza del movimento nelle dinamiche del Paese e della Chiesa è rilevante. Il problema più grande è che si rischi di non essere più un movimento appetibile ai giovani adulti, che escono dalle file del movimento scout giovanile, dopo la Partenza e/o terminato il servizio di Capi: Un movimento di educazione dell'adolescenza, che si ispira al pensiero di BP (espresso nella Inghilterra post-vittoriana di cento anni di per sé incontra difficoltà a fare appello su chi

è alla fine della propria adolescenza (oggi si situa attorno ai 25 anni), come strumento per "cambiare il mondo, cambiando se stessi", e come luogo ove confrontarsi su temi sociali e politici, in particolare della famiglia e della professione aiuta a meglio inserirsi nelle stagioni di vita adulta. Lo scautismo poi educa "attraverso toni e testimonianze", attraverso cioè la creazione di ambienti "formativi", più che attraverso la semplice trasmissione di "idee e concetti".

In questi ultimi anni si è andato sviluppando il concetto di una educazione, che non si arresti ai primi decenni di vita, ma che continui, sia come aggiornamento culturale, spesso legato alla educazione permanente (oggi i medici sono obbligati a raggiungere un certo numero di crediti, che certifichino la propria EDC (educazione medica continua) sia come vera e propria formazione personale.

Nasce così uno scautismo per adulti, che si struttura in movimenti nazionali federati in una specifica associazione internazionale, che raccoglie non solo ex-scouts, ma adulti senza esperienza di vita scout in età giovanile. Lo scautismo ha fatto proprie molte istanze del personalismo comunitario di Mounier ed è consapevole che "non ci si salva da soli, ma con ed attraverso gli altri".

Per essere educante il "gruppo di base del movimento per adulti (Comunità)" deve rispettare tempi e modi di crescita di ciascuno (Crouziat, leader della "Vie Nouvelle", un movimento di educazione permanente nato dallo scautismo francese negli anni '60, ripeteva: "gli adulti sono come gli asparagi, per aiutarli a crescere non bisogna tirarli per il capo, ma mettere del buon concime sotto di loro e attendere che crescano").

Per questo è la "comunità" che ci aiuta a crescere, non perché svolge insieme una azione politico-sociale, ma consente una relazione positiva, in cui si confrontano idee o servizi personali. I "gruppi primari territoriali" del Masci, non sono infatti né Comunità di vita, né di affetti, tantomeno sono comunità di "uguali", anzi sono composte da persone di diversa età, esperienza familiare, lavorativa e politica, da diversi impegni di servizio, da diverse "curiosità" verso il mondo, e pur essendo un movimento ecclesiale di cattolici, accoglie nelle sue file anche persone con problemi di fede, o addirittura di altre Fedi religiose, che accettano di dialogare e crescere insieme a cattolici impegnati nella Chiesa. Uniti però dal piacere di essere scout e di vivere il clima di gioco e di avventura, e l'attenzione verso le tematiche educative proprie dello scautismo.

Ciò comporta la presenza di

diverse stagioni di vita nello stesso gruppo. A questo occorre aggiungere la disponibilità a "farsi educare" dai più giovani, vedendo nei loro occhi le tracce di futuro.

Non c'è niente di male che le Comunità assumano talora (specialmente nei piccoli centri) le caratteristiche di "gruppo di amici" e siano prioritariamente al servizio dello scautismo giovanile, fornendo a fianco delle comunità Capi spazi di educazione permanente, e proponendo modalità organizzative del Movimento, che non richiede presentismo, ma offre occasioni di crescita e di confronto: Questa è la condizione essenziale per accogliere i capi che lasciano le associazioni giovanili, sia perché sovraccarichi dal troppo lungo e impegnativo servizio nelle unità: ha fatto bene l'AGESCI a non censire più i vecchi Capi a Disposizione, che spesso erano presenze nostalgiche (e critiche), oltre che troppo "generose". Bisogna infatti sottolineare che il MASCI tenga presente che, per offrire modi di presenza associativa e partecipazione adatti a chi ha vissuto nello scautismo come capo, occorre già avere offerto la propria collaborazione, mettendosi a disposizione di una o più Comunità Capi, offrendo occasioni che diano grande respiro alla ricerca di significato, di formazione alla vita politica e coniugale, temi che una Comunità di Capi difficilmente ha tempi per affrontare al proprio interno.

Anche se in momenti di qualunquismo, di urla ed insulti dovuti

alla protesta continua, e alla incapacità di progetti concretamente operativi (propri del servizio scout), forse più spazio si dovrebbe dare ad un aggiornamento culturale in campo politico. L'incontro con la Comunità Capi non vuol dire solo offerta di qualificate occasioni di incontro con persone che hanno vissuto ciò, quanto piuttosto di offrire un luogo ove ciascuno possa manifestare proprie idee ed esperienze, sicuro di vederle accolte e comprese, e nello stesso tempo "narri se stesso" e si sia disposti ad ascoltare la narrazione degli altri. Questo non è facile a noi "vecchi".

Un bravo "nonno" infatti non è colui che assume una funzione suppletiva alla azione genitoriale, e tantomeno chi pretende di tracciare una via diversa da quella (ritenuta talora errata) dei genitori, o di quella che il giovane adulto ha iniziato a percorrere, ma colui che riesce a farsi educare dai figli e nipoti, a imparare da loro il respiro di futuro scritto nel loro presente. Allora le "Comunità" MASCI diverranno vero motore di novità ove il leaderato dei giovani adulti porterà a noi la voglia di continuare ad inventarsi la vita, fedeli al richiamo del menestrello medioevale, che all'amico divenuto musicista alla corte del Principe, urlava: "...orsù! torna sulla strada, avrai per scorta notti insonni e la rugiada"...

Altrimenti con il tempo le Comunità del MASCI invecchieranno con noi, rendendo sempre più difficile la presenza giovanile. Si perderanno persone

più per noia e ripetitività, che per dissensi nei progetti, avremo ai vertici sempre le stesse persone, avremo riviste che diverranno cronache di ciò che si è fatto, più che lancio di nuove avventure dello spirito. Avremo riunioni ed incontri solo seguiti da persone con tanto tempo libero, e spesso sole (in Italia i vedovi sopra i 65 anni sono circa 900 mila, e le vedove sopra la stessa età più di due milioni e mezzo), invece di persone impegnate nella dura lotta del quotidiano, nella vita professionale, politica ed ecclesiale.

Rinfrescati invece dalla generazione dei trenta-quarantenni potremo incidere realmente nel "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato". Nelle stagioni più avanzate di età debbono essere caratterizzate dallo stile di Samuele ("*mi hai chiamato..... : eccomi!*"), cioè la risposta alla chiamata a mettere a disposizione le proprie capacità ed esperienze, ma con l'attenzione a fare un passo indietro da ruoli decisionali e di leaderato. Altrimenti oltre che un "movimento di vecchi" si corre il pericolo di costruire un "movimento vecchio", così ancorato alle proprie radici da essere incapace di muoversi e di crescere.

Discutevo anni fa con mia figlia ginecologa, sottolineando come la sua capacità di manager e specialmente di educatrice, dovrebbero farla impegnare maggiormente nel tutoring e nell'insegnamento ai più giovani medici ed ostetriche. La sua risposta è stata diversa "...ma papà, io ho bisogno che qualcuno mi aiuti a vivere ed a crescere, ho più bisogno di imparare che di dar consigli"... e si è iscritta ad una scuola di teatro, una di inglese e specialmente una di psicologia e psicoterapia... "come allieva, si intende". Sarà senza dubbio una più brava ginecologa ed una migliore leader., e contemporaneamente una più brava mamma.....

E a chi, come me che ha superato gli ottanta anni ed è impegnato nel servizio della sua splendida compagna di strada e cerca di vivere il suo scautismo nel MASCI, rimane la speranza che giovani adulti vengano a "farci giocare, a sorridere" dice lo strano "Young Pope" del discutibile film TV, mantenendoci così "sulla strada", e ricordandoci che il mondo non va solo amministrato, ma va cambiato...e che forse abbiamo ancora in tasca qualche idea e nessuna pretesa di imporla attraverso ruoli, sperando che ci sia un briciolo di verità nelle parole di Hillman nel suo bel libro "La forza del carattere": "il tramonto vede cose che il mattino neppure immagina".



Rileggendo Strade Aperte

Giorgio Aresti

A conclusione di un impegno triennale nel lavoro della redazione di "Strade Aperte", la rilettura degli articoli pubblicati sulla nostra rivista ci aiuta a verificare il lavoro svolto, gli aspetti da correggere e forse ci fa riposizionare l'attenzione su alcuni contributi che non avevamo approfondito non solo personalmente, ma soprattutto in Comunità. Voglio qui mettere in evidenza tutto ciò che mi è sembrato significativo per non perdere la memoria. Ogni anno Strade Aperte esce con 11 numeri, uno per ogni mese ad eccezione del mese di luglio o agosto per motivi feriali.

Tutti questi numeri iniziano con l'editoriale del Direttore di S.A. Giovanni Morello che, con l'aiuto della redazione, provvede a dare un indirizzo specifico a seconda degli eventi in atto.

Il primo anno: 2014

L'anno è stato caratterizzato dal compleanno del Masci con i suoi 60 anni di età, per cui potrete rivedere il numero di dicembre tutto dedicato ai suoi festeggiamenti e all'incontro con Papa Francesco. Ma per prepararci all'incontro di Sacrofano per festeggiare il compleanno, nel mese di aprile Luigi Cioffi ha scritto "... lo sguardo al futuro"; Sonia Mondin nel mese di maggio ha scritto "Farsi prossimo" ed ha risposto ad un documento polemico del Lazio intitolato "A Sacrofano ci saremo!"; sempre nello stesso numero Luigi Cioffi con "L'impegno educativo è scelta coraggiosa e profetica"; Paolo Linati "60 anni, un popolo senza memoria?"; Nando Paracchini (che ricordiamo con affetto) "Tre periodi, tre valori dati alla forza lavoro".

Ovviamente il giornale ha dato molto spazio alla nostra Presidente Sonia Mondin per far sentire la sua voce autorevole nei vari campi in cui il Movimento si muove.

Il numero di gennaio-febbraio è molto orientato sull'accoglienza della "Luce della Pace" proveniente da Betlemme riportando le diverse modalità di vivere questo avvenimento da parte delle regioni.

Ci sono, poi, diversi contributi tra i quali vi segnalo, perché ancora attuali, l'articolo di Paolo Linati "Proposta di riforma della Costituzione" al n. 1-2; l'art. di Alberto Subioli "Pace con il creato - Le frontiere ambientali" sempre nello stesso numero; l'art. di Riccarda Bossi "Giorno della memoria 27 gennaio" anche questo al n. 1-2; l'art. di Pio Cericchi (direttore responsabile di S. A.) "Le novità

della politica italiana al vaglio delle elezioni europee" nel n. 3; sempre nel n. 3 "La lettera di papa Francesco alle famiglie"; Riccarda Bossi al n. 4 "22 marzo giornata mondiale dell'acqua"; Giorgio Aresti sempre nel n. 4 "Educazione permanente. Il compito del magister": Nel n. 5 troviamo un'interessante riflessione del compianto Riccardo Della Rocca "Pascolo e non recinto"; Maurizio Nocera "Lo scoutismo a tutto tondo", sempre nel n. 5.

Il numero 9 è dedicato quasi tutto alla Route Nazionale R/S dell'Agesci a San Rossore con interventi significativi di: Sonia Mondin "Il coraggio dei giovani e la responsabilità degli adulti"; Carlo Bertucci "Il coraggio e l'umiltà"; Pietro Milasi "E se fosse rivolta anche a noi? La Carta del Coraggio approvata alla Route Nazionale Rover e Scolte"; Carla Colicelli "Scoutismo: scuola di vita".

In quasi tutti i numeri viene proposta la lettura di libri e la visione di film significativi. Sul n. 8 in particolare, vengono riportati gli indirizzi di Basi scout per soggiorni.

Il secondo anno: 2015

Nel numero di gennaio, in primo piano sempre la nostra Presidente Sonia Mondin con un articolo per aprire il nuovo anno "Un augurio che è ... amore, mitezza e bontà". Paola Bertagnolio lancia un bel dibattito su "Cibo per tutti: è un impegno anche del Masci". Luigi Cioffi domanda se "Il Masci ha bisogno di uno Statuto?". Molto interessante l'articolo di Pino Romeo "La città degli scout: insieme per costruire". Sul tema dell'Educazione Permanente vi consiglio di rileggere "L'arte della manutenzione" di Giovanni Perrone. Il numero

si conclude con il messaggio di papa Francesco per la 48.a Giornata Mondiale della Pace. A febbraio nelle prime pagine vengono presentate diverse esperienze sulla via Francigena interessanti per chiunque voglia vivere il cammino del "viandante". Interessante l'articolo di Luigi Cioffi su "La missione del Masci è l'educazione degli adulti". Segue un bel dibattito su "Capi adulti e/o adulti scout?" Bella l'esperienza di Roberto De Piccoli che ci racconta "Fra le cime dell'Himalaya".

Nel numero di marzo la pagina 3 è tutta dedicata sull'educazione degli adulti. A pagina 8 Paolo Linati muove una provocazione "Cristiani e/o cattolici?". Il mese seguente Sonia Mondin inizia a promuovere il Convegno di Caserta su "Agorà ... Educazione" e Giorgio Aresti invita "Agorà, iniziamo a discuterne". Mario Sica, sempre sull'Agorà dell'Educazione, riflette su "La felicità in B.P.". Il numero di maggio è tutto da rileggere: dall'editoriale con un forte richiamo "Sconfiggere il drago dell'indifferenza", al "Rinnovato impegno" con il rinnovo delle Promesse a San Giorgio al Velabro il 23 aprile, "In piazza per confrontarci" di Luigi Cioffi, e "Scoutismo per adulti: quali adulti e quale società" di Carla Colicelli, ecc. ecc. Il numero di giugno è in gran parte dedicato a Riccardo Della Rocca che il 5 maggio si è ricongiunto con il Padre Celeste. Nel numero seguente, targato luglio-agosto, vi è "Un invito pressante a coltivare e custodire il Creato" di Giovanni Morello, riferendosi all'Enciclica di papa Francesco "Laudato si".

E ancora nel numero seguente di settembre, Fabrizio Silli

sviluppa un'attenta riflessione su "Lo scoutismo adulto di fronte alla questione ambientale". Angelo Vavassori si interroga su "Perché parlare di umanesimo in un convegno ecclesiale", e Giorgio Aresti sollecita la riflessione "Educare per quale uomo?".

Ad ottobre interessante la "Riflessione sul tema dell'educazione degli adulti" sviluppata nel Consiglio Nazionale, e la raccolta di idee su "I frutti di San Rossore" a seguito della route R/S dell'Agesci. Infine don Guido, nostro Assistente Ecclesiastico Nazionale, ci propone "Il cristiano, uomo del dubbio e dell'attesa".

Il numero di novembre è tutto sui risultati del Convegno di Caserta "Agorà ... l'Educazione". Mentre il numero di dicembre si apre con il riferimento alla "Lettera alla città" di Roma da parte della diocesi per augurarci di vivere un anno migliore, anche grazie all'apertura dell'Anno Santo della Misericordia.

Il terzo anno: 2016

Il numero di gennaio si apre con "Cento anni di scoutismo cattolico" di Giovanni Morello; "Cittadinanza ai minori stranieri: un passo avanti" di Mario Sica; "Fare strada insieme" di Maria Teresa Vinci; "La Luce di Betlemme: una speranza di pace e di misericordia" come è stata vissuta nelle diverse realtà del Masci.

Le pagine centrali di questo numero sono tutte dedicate al Giubileo. Infine "Dinanzi all'offensiva del terrorismo: responsabilità della comunicazione" di don Gaetano Farinelli Presidente Associazione Macondo.

Il numero di febbraio è dedicato tutto sul tema dei migranti e sulla

verifica dell'Agorà di Caserta per stimolare dibattiti ed approfondimenti. Mentre a marzo "I cambiamenti climatici ci interpellano" di Paolo Linati; "Incontri sull'accoglienza. Confronto tra esperienze maturate e prospettive future" di Sonia Mondin, di

Giorgio Gatta Costantino e di Giorgio Aresti. "Dall'Agorà nuove prospettive per il Masci" di Massimiliano Costa.

Nel numero di aprile leggiamo: "Contro la grande paura, più Europa, non meno Europa" di Mario Sica; "Che ne è di tuo fratello" di Sonia Mondin; "Migranti: fenomeno globale, integrazione

possibile" di Anna Maria Volpe Prignano; "Il metodo educativo nella E.P." di Romano Forleo; "Il male fa sempre male" di Alberto Cuccuru; "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" lettura ragionata del testo "Misericordia" del cardinale Gianfranco Ravasi.

E' un numero pieno di tante notizie e tanti impegni quello di maggio. Mi limito a ricordare i 40 anni degli Scout d'Europa, Il Consiglio Generale dell'AGESCI, i dieci anni di "Eccomi". Inoltre "Educazione Permanente in una comunità Masci. Obiettivi e metodo" di Michele Pandolfelli; "Migranti, rifugiati, richiedenti asilo" di Mario Sica.

A giugno il numero è dedicato alla preparazione dell'Assemblea Nazionale di Assisi, al servizio dei foulards bianchi a Lourdes, alla raccolta delle firme per la petizione promossa dal C.N. "Che ne è di tuo fratello?". Infine, per promuovere dibattiti Luigi Cioffi lancia "Per una presa di coscienza" e Paolo Linati "La riforma della Costituzione".

Nel numero di luglio troviamo: "Formazione? E.P. e personalismo comunitario" di Enrico Capo; "Cambiamenti climatici, che fare?" di Paolo Linati; "Vacanze, tempo propizio (anche) per il rinnovamento interiore" di Alberto Cuccuru; "Essere genitori o capi educatori di una comunità oggi" di Giancarlo Carletti; "Il referendum costituzionale e la Corte Costituzionale" di Maurizio de Stefano.

Il numero doppio di agosto -settembre è dedicato tutto sull'Assemblea Nazionale di Assisi. Nel numero di ottobre leggiamo "A proposito di Educazione Permanente" di Vito Sorino e "La petizione viaggia alla grande" di Anna Maria Volpe Prignano; "A proposito di E.P.". Nel numero di novembre è dato ampio spazio ai risultati dell'assemblea elettiva di Assisi. Il numero di dicembre lo state leggendo.

In tutti i numeri di tutte e tre le annate, verso le ultime pagine del giornale, troviamo il "Commento alle scritture" svolto da don Lucio Gridelli che aiutano a meditare la nostra vita di fede.

Insomma, c'è un po' di tutto: informazioni sulla Vita Associativa, anniversari in ricordo di chi è "salito in cielo", comunicazioni di iniziative diverse, filatelia, testimonianze, tanti suggerimenti sulla lettura e sui film, e non dimenticate di ridare un'occhiata alle "finestre" aperte da Pio Cericchi in prima pagina su tutti i numeri: sono "chicche", ma anche e soprattutto riflessioni utili. Buona revisione a tutti!



LA LUCE DELLA PACE

Anna Maria Volpe Prignano

La ORF (Radio Televisione Austriaca-Landestudio Oberoesterreich di Linz) per la prima volta nel 1986 ha dato vita all' "Operazione Luce della Pace da Betlemme", pensando alla tradizione natalizia e come segno di ringraziamento per le numerose offerte spontanee con cui si vuole aiutare bambini invalidi, emarginati sociali, ma anche stranieri bisognosi, come ad esempio i profughi.

Poco prima di Natale un bambino, venuto appositamente dall' Austria, accende una luce dalla lampada nella Grotta di Betlemme che è poi portata a Linz con un aereo della linea Austriaca.

Da Linz con la collaborazione delle Ferrovie Austriache, la Luce è distribuita in tutto il territorio.

Dal 1986 gli Scout viennesi hanno deciso di collaborare alla distribuzione della Luce della Pace, mettendo così in pratica uno dei punti chiave dello scoutismo, l'amore per il prossimo espresso nella "Buona Azione" quotidiana.

Di anno in anno sono cresciuti sempre di più la partecipazione e l'entusiasmo per la consegna della "Luce della Pace" tramite i Gruppi Scout. Quasi ogni anno la Luce della Pace di Betlemme è stata portata in un nuovo Paese europeo.

La Luce della Pace arriva in Italia già nel 1986, ad opera degli scout sud-tirolesi di madre lingua tedesca. La diffusione della fiammella rimane limitata al territorio dell'Alto Adige per diversi anni, fino a quando un Gruppo AGESCI di Valenza Po si organizza per andare a recuperarla a Vienna.

Nel 1993, un capo scout austriaco, Fritz, si reca a Trieste in occasione di una delle molteplici attività di grande accoglienza effettuate dall' Ostello Scout AMIS, associazione scout locale. Nel Natale dello stesso anno, chiamato ed ospitato dai capi di questa Associazione, Fritz ritorna in Italia con la Luce della Pace per la Messa scout di Natale cittadina ed interassociativa: le associazioni che vi aderiscono sono AGESCI - AMIS - FSE - SZSO.

Nel 1994 viene costituito un comitato spontaneo locale che a Natale partecipa fattivamente alla manifestazione per la Luce della Pace, accendendola a Vienna e portandola in Italia con un furgone fino a Trieste. Da Trieste la distribuzione inizia prima localmente e poi verso Gruppi scout di Genova, Milano, Venezia/Mestre.

Nel 1996 avviene la prima distribuzione a livello nazionale della "Luce della Pace da Betlemme", in maniera simile a quanto avviene in Austria, utilizzando il mezzo ferroviario per una staffetta di stazione in stazione su due linee: Trieste-Genova e Trieste-Napoli. La Luce in quell'anno tocca oltre 100.000 persone, 5000 scout, 48 città e paesi.

Nel 1997 le linee ferroviarie aumentano, da Napoli si arriva fino a Salerno, si scende poi giù lungo la linea Adriatica fino a Lecce, la linea per Genova rimane invariata. Sono coinvolti 108 gruppi scout e ben 102 città tra grandi e piccole. Già da alcuni anni le comunità MASCI, affiancandosi alle associazioni giovanili partecipano all'iniziativa e dal 2000 la Comunità Masci di Trieste si inserisce tra i promotori dell'iniziativa. Nel 2001 due dei suoi membri, Liliana e Raffaele, subentrano nella segreteria organizzativa, compito

svolto fino ad allora con impegno per tanti anni da Fabiano Mazzarella, scout dell'AMIS. Nello stesso anno la "luce" giunge in Sardegna dopo un viaggio avventuroso dovuto al cattivo stato del mare. Nel 2002 si raggiunge Torino (allungando nel 2003 fino ad Aosta).

Nel 2006 da Livorno si arriva fino a Grosseto. Pertanto fino al 2007 ci sono cinque linee: Trieste - Roma - Palermo; Trieste - Lecce; Trieste - Grosseto; Trieste - Civitavecchia - Cagliari - Sassari; Trieste - Torino - Aosta. Negli anni successivi abbiamo comunque raggiunto la Liguria, la Puglia, la Sicilia e la Sardegna. Nel 2010, per far fronte a una sempre più onerosa organizzazione della distribuzione in Italia e semplificare alcuni passaggi burocratici, è stato fondato il "Comitato Luce della Pace da Betlemme". Sono attualmente soci dell'associazione "Comitato Luce della Pace da Betlemme": l'Associazione Guide e

accettati anche da chi non pensa di condividere una fede. Perciò accogliamo coloro che vorranno partecipare alla distribuzione anche se non cristiani, purché condividano i valori di Pace e Fratellanza che la Luce della Pace porta con sé.

Il Comitato anche quest'anno è attivo ed ha cominciato a pensare all'organizzazione della prossima distribuzione della Luce della Pace da Betlemme in Italia! Possiamo già comunicare che le staffette partiranno da Trieste sabato 17 dicembre e la luce sarà portata in tutte le regioni, i vari gruppi scout li condurranno nei luoghi di solitudine e sofferenza: ospedali, carceri, chiese, case per anziani, ma anche semplicemente dall'amico, dal compagno o dal fratello in difficoltà. Tutte le regioni dal Nord al sud sono all'opera per l'accoglienza.

In Piemonte il Masci insieme ai Foulard Blanc ed Agesci preparano l'accoglienza alla stazione di Porta Nuova, a Collegno si organizza una fiaccolata insieme al Comune che parte dal Museo della Pace e della Resistenza e poi viene portata all'Arsenale della Pace a Torino.

In Lombardia la Lux Pacis coinvolge anche tutti i locali gruppi Agesci, Cngei, Assoraider, e Scout of America viene portata oltre che in ospedali e carceri anche in residenze per anziani e alla Scuola Paritaria "Casa San Giuseppe" delle Salesiane di Don Bosco di Melzo.

In Emilia a Forlì la "Luce" verrà accolta dal sindaco e da tutto il consiglio comunale che la tiene accesa fino alla Befana. Nel Lazio una sestiglia di Lupetti riceverà la Luce in stazione e la porterà nel cortile dell'istituto Sacro Cuore dove sarà accolta dal Masci insieme a Tracce, Agesci, Cngei, FSE e Federscout. Dopo la cerimonia di accensione delle lanterne dal tripode saranno consegnate, oltre le consuete lampade per alcuni luoghi di interesse di Roma (carcere di Rebibbia, ospedali, ecc), una lanterna per Accumoli ed una per Amatrice, che il Comitato Esecutivo del Lazio porterà domenica 18 dicembre alle popolazioni colpite, insieme al vescovo di Rieti. Per l'occasione saranno portati dei viveri da donare all'istituto per i poveri che ci ospita per l'evento. Inoltre, durante la veglia si ricorderà la raccolta che è stata destinata (attraverso ECCOMI) alle popolazioni del Italia centrale colpite dal terremoto.

In Calabria insieme ad Agesci e FSE viene portata negli ospedali, carceri, parrocchie, ma soprattutto nelle sedi di accoglienza migranti.

In Sicilia il treno FS che porta la pattuglia con la Luce arriva a Messina, le Comunità che si trovano anche a centinaia di Km compiono lunghi tragitti e viaggiano anche in ore notturne. Ma la gioia di ritrovarsi insieme agli altri AA.SS. ad accogliere questo commovente segno di pace fa scomparire di colpo tutti i sacrifici. Subito partono le staffette per le varie province e diocesi, per la distribuzione capillare agli ospedali, alle parrocchie, alle comunità, nelle famiglie, nelle carceri. Quest'anno la Comunità di Marineo con l'arrivo della Luce darà avvio a un progetto di accoglienza: accoglienza alla vita (famiglia, bambini...), accoglienza alle persone che soffrono (malati, disabili, anziani...), accoglienza ai migranti con la piccola Croce di Lampedusa.

La nostra "strada" in Italia si conclude così con la Luce della Pace di Betlemme e la piccola Croce di Lampedusa, due simboli piccoli, ma di enorme valore.

**LO SCAUTISMO LAZIALE
ACCOGLIE LA LUCE DELLA PACE
CHE VIENE DA BETLEMME
17 DICEMBRE 2016 ore 15,15**

**Luce della Pace
da Betlemme**

**Istituto dei Salesiani
Via Marsala n° 42**

**PER LASCIARE UN SIMBOLO
DI SOLIDARIETA'
PORTIAMO DEI VIVERI AGLI
OSPITI DELL'ISTITUTO**

AGESCI, C.N.G.E.I., M.A.S.C.I., TAGE, FEDERScout, F.S.E.

Scout Cattolici Italiani (AGESCI) - Zona di Trieste, l'Associazione Amici delle Iniziative Scout (AMIS) di Trieste, l'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici della Federazione Scoutismo Europeo (F.S.E.), il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI) - Comunità di Trieste.

"La Luce della Pace" viene diffusa a più gente possibile: ricchi e poveri, colti e ignoranti, bianchi e neri, religiosi ed atei. La pace è patrimonio di tutti e la "luce" deve andare a tutti. Si vorrebbe che la Luce della Pace da Betlemme arrivasse in special modo nei luoghi di sofferenza, ai gruppi di emarginati, a coloro che non vedono Speranza e futuro nelle vita. L'occasione della distribuzione può essere occasione di Buone Azioni: fare compagnia a chi è solo, visitare gli ammalati, dar da mangiare a chi ha fame... anche il carcere è un posto ove la Pace va portata!

Ognuno può dare alla Luce della Pace significati diversi, ma deve dare identico valore. La Luce della Pace non ha solo un significato religioso, ma traduce in sé molti valori civili, etici, morali

Don Lorenzo Milani: una persona su cui riflettere

Ernesto Albanello
Segretario Regionale Abruzzo

Su una parete della nostra scuola c'è scritto in grande "I CARE". È il motto intraducibile dei giovani americani migliori: "me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario esatto del motto fascista "me ne frego".

Don Milani ha saputo dimostrare nella sua opera instancabile compiuta a Barbiana, che non si soffoca un progetto, non si riduce al silenzio una passione, se quella prorompe in te e non aspetta altro che di esprimersi.

Quella "punizione" inflittagli per essere stato non ortodosso con i dettami della curia fiorentina, esiliandolo in montagna, centuplicò la volontà di Don Milani nel "restituire il debito" al Signore.

Come interpretò la sua azione di apostolato?

Accendendo una luce di speranza in un territorio aspro e lontano, dimostrando che è possibile suscitare interesse in bambini e ragazzi verso la cultura, le lingue, la tecnologia, la politica: una infanzia altrimenti destinata a portare le mucche al pascolo ed a non scoprire mai che in ciascuno di loro c'era tutto un mondo fatto di sensazioni, di volontà di scoperta, di desiderio per il bello. Al Priore di Barbiana apparve d'incanto la consapevolezza che un luogo così abbandonato avrebbe rappresentato per lui una frontiera: in quel posto così irraggiungibile sopra monte Giovi, sarebbe nata una scuola che avrebbe permesso ai frequentanti di avere una profonda considerazione in loro stessi, un forte richiamo a credere in tutte le loro potenzialità, che la istruzione tradizionale aveva solo mortificato, umiliato, disprezzato.

Dal confronto fra due posizioni agli antipodi come la scuola formale (concepita per distribuire approvazioni in coloro che provenivano da un mondo istruito) e la scuola della vita (frequentata da chi scopriva un mondo di conoscenze che altrimenti gli sarebbe stato precluso) Don Milani comprese che non poteva astenersi dall'accusare un insegnamento che sapeva solo bocciare gli esclusi anziché promuoverne i talenti che erano in loro. Ne nacque "Lettera ad una

professoressa" che rappresentò un vero atto di accusa verso la scuola istituzionale del tempo. Bisogna cogliere tra le pieghe dell'opera di Don Milani per poi rendersi conto che un cosa è formare la persona senza conoscerla, altra cosa è educarla partendo dal suo mondo interiore che va accompagnato perché sbocci e sappia esprimere tutta la meraviglia che è sedimentata in un contesto fatto di passioni, di progetti, di sogni, di speranze.

Il MASCI può davvero ricevere molte indicazioni dal Priore di Barbiana proprio per quel suo essere movimento di promozione della persona e di crescita della sua dimensione psicologica ed emotiva: occorre riflettere, in questo senso sul termine "formazione" che invece accentua il senso di sagomare il soggetto su una identità che non gli appartiene, ma lo conforma ad "altro da sé". Don Milani così, semplicemente, si pose in ascolto delle peculiarità che emergevano nei pochi bambini e ragazzi che riuscì a radunare: in lui si faceva spazio convintamente la consapevolezza che solo partendo dalle caratteristiche manifestate dai soggetti, si potesse poi offrire una serie di stimoli conoscitivi, che spaziavano dalla geografia, alla politica, alla economia, alle vicende internazionali, alla fisica, all'astronomia.

A me pare assolutamente pertinente accostare l'insegnamento di Don Milani all'azione per una crescita educativa tra gli adulti scout: anche nel MASCI possono rilevarsi tante motivazioni, tanti desideri di conoscere, tante curiosità da soddisfare, che prendono quota se chi raccoglie tali istanze tiene di debito conto le radici, le esperienze, le provenienze fatte di tante storie personali, che poi rappresentano la ricchezza del nostro Movimento.

Questa riflessione ha mobilitato le volontà di crescita dei tanti adulti scout abruzzesi, accorsi il 13 novembre a Chieti, per celebrare la consueta "Giornata dello Spirito" che ha davvero suscitato un forte coinvolgimento in tutti i partecipanti, grati per la regia dell'evento affidata alla Comunità Chieti 1°. Tutte le comunità hanno espresso un vivo apprezzamento per una esperienza vissuta, che ha indotto ciascuno dei partecipanti alla manifestazione, a "mettersi in gioco" attraverso recitazioni che servissero a rievocare gli scritti del Priore di Barbiana, molto toccanti ed attuali allora come adesso.



Il vescovo di Aversa in visita alla sede del MASCI

Salvatore Russo
Comunità Aversa 1

In occasione del cambio delle consegne tra il vecchio e il nuovo Magistero eletto, S.E. mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, ha fatto visita al MASCI Aversa 1 nella sua sede, accolto con entusiasmo dai moltissimi A.S. presenti. L'Assistente ecclesiastico, don Evaristo Rutino, all'apertura dell'incontro ha illustrato le attività della comunità ed in particolare della catechesi che impartisce con cadenza mensile. Prendendo la parola il neo magister G. Romaniello ha presentato l'indirizzo programmatico emerso dalla recente Assemblea nazionale del Masci, sottolineando come quanto queste collimano con i risultati del convegno ecclesiale di Firenze del 2015, in particolare per quanto concerne la visione dell'uomo e della sua azione nel mondo. Un altro passaggio importante del suo intervento è stato il messaggio di speranza legato allo sviluppo di nuove comunità nel territorio diocesano: notizia assai apprezzata dal vescovo.

Infine il magister ha annunciato l'impegno della comunità Aversa 1, insieme ad altre realtà scout aversane, come la comunità Aversa 2 e i gruppi Agesci Aversa 1 e Aversa 2, per programmare le celebrazioni del centenario dello scautismo ad Aversa nel 2018.

Al termine dell'incontro mons. Spinillo ha voluto ringraziare la comunità del Masci per l'impegno che essa profonde nel territorio. Nell'augurare al nuovo Magistero "buona strada" ha sollecitato la comunità a "raccontarsi" al territorio. Concludendo il suo applaudito intervento il presule ha affermato: "Siamo persone umane che possono sviluppare in maniera significativa ciò che si vive, forti di un'esperienza che trasmettiamo in maniera naturale alla realtà delle persone che abbiamo accanto. Non sappiamo come si fa, pertanto il nostro obiettivo è quello di educarci per formarci (educazione permanente) ad essere una generazione che racconta ad un'altra e riempie di umanità tutto ciò che fa".

Tra i presenti all'evento è da registrare la gradita visita del nostro amico don Carlo Villano, assistente regionale Agesci, insieme alla discreta presenza del nostro fratello scout il senatore Lucio Romano.



La comunità di Carpi 1 in servizio di animazione religiosa presso la Casa di Residenza per anziani Ten.Marchi in Carpi

Mostra a Ravenna sul Centenario dello Scautismo Cattolico

Per celebrare questa importante ricorrenza la Comunità MASCI Ravenna I e la Zona AGESCI di Ravenna e Faenza hanno presentato una mostra commemorativa, composta da ben tre collezioni scout: una che presentava, con documenti rari e originali, le origini dello Scautismo Cattolico in Italia fino alla soppressione imposta dal regime fascista (1910 - 1928); la seconda una raccolta di piccole immagini devozionali scout italiane e di altri paesi europei, dagli anni Venti agli anni Cinquanta del secolo scorso; mentre la terza collezione presentava rare pubblicazioni scout, manuali, riviste, agende, calendari e libri di preghiera, dalle origini fino agli anni Cinquanta. Le tre collezioni provengono dalle raccolte scout di Vittorio Pranzini, autore di numerose pubblicazioni sullo scautismo e Presidente del Centro Studi e Sperimentazioni Scout B.-P. di Firenze.

Le mostre sono state allestite nella Sala "Ragazzini", presso la chiesa di San Francesco di Ravenna, da venerdì 25 novembre a domenica 4 dicembre. Alla cerimonia di apertura nel folto ed interessato pubblico è stata notata la presenza della Adulta Scout, signora Cristina Mazzavillani, consorte del maestro Riccardo Muti.

Inoltre venerdì 2 dicembre, alle ore 18,30, presso la sala della mostra interviene Vittorio Pranzini, pedagogista e storico dello scautismo, sul tema: "Alle origini dello scautismo cattolico italiano".

Alcune note sulle tre collezioni

1. alle origini del centenario dello scautismo cattolico in Italia le prime esperienze la nascita dell'asci lo sviluppo gli anni d'oro

Questa raccolta, costituita da circa 100 esemplari di vario genere, illustra la nascita dello scautismo cattolico in Italia, dalle prime

esperienze genovesi, (1910) che si possono considerare preparatorie alla nascita dello scautismo cattolico (1916), fino agli anni che

precedono la soppressione voluta dal fascismo (1928). Sono 18 anni particolarmente intensi per l'impostazione e l'avviamento

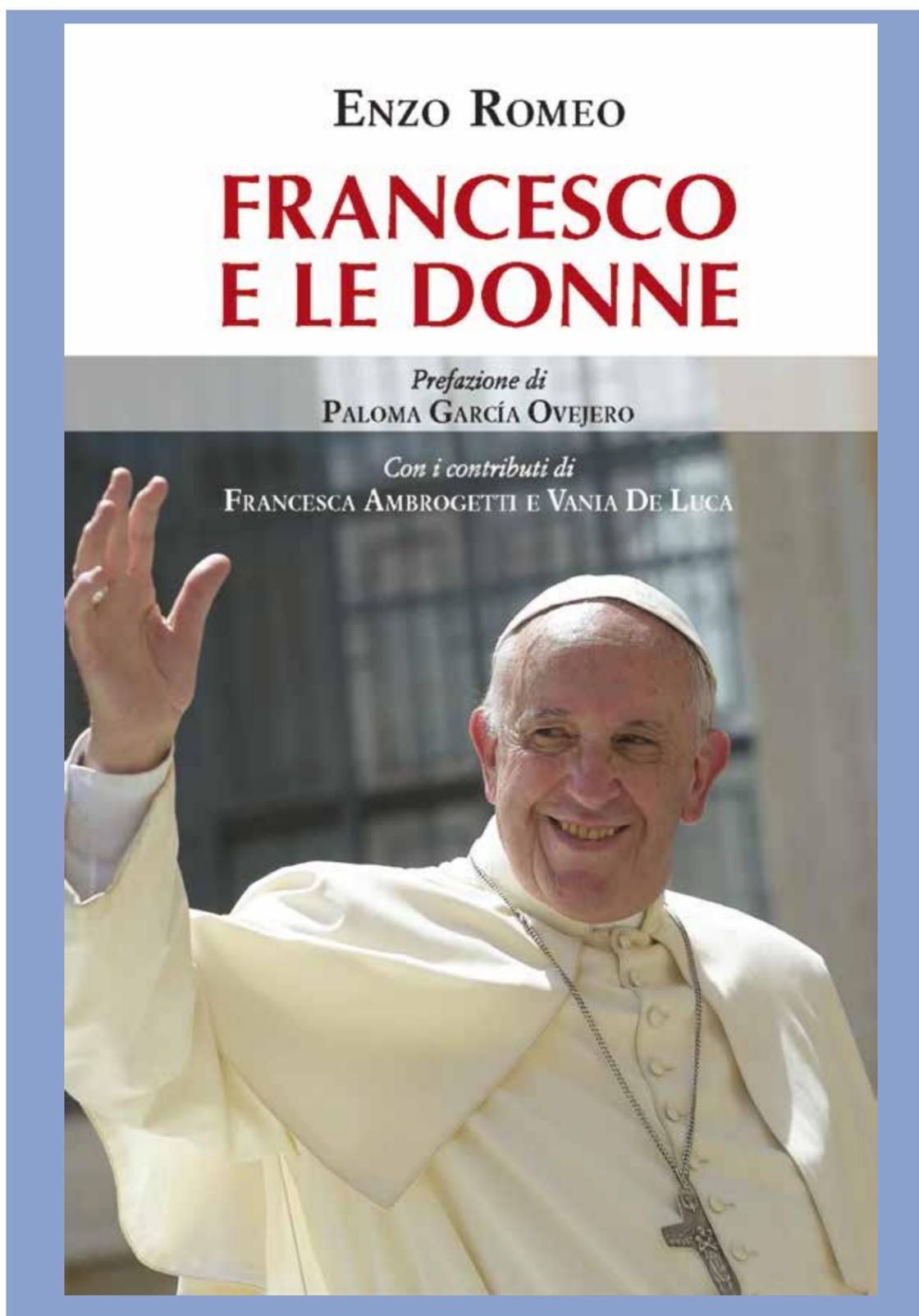
dell'ASCI, fino agli Venti considerato il periodo d'oro dello scautismo cattolico, che fu bruscamente interrotto dalle leggi fasciste. Per illustrare questo periodo sono esposte varie tipologie di materiali, dai documenti ufficiali alla semplice modulistica, comprensivi di cartoline e foto, programma di spettacoli, cartoncini invito, depliant pubblicitari, riviste e libri. Si è cercato, pur nei limiti dovuti allo spazio disponibile, di dare una panoramica globale e reale di un periodo storico particolarmente ricco di avvenimenti e fondamentale che ha messo solidi radici a un'associazione giovanile che, nonostante le difficoltà, ha saputo superare il traguardo dei 100 anni.

2. piccole immagini devozionali scout italiane e di vari paesi europei

La mostra presenta oltre 100 rari santini scout provenienti da diversi paesi europei, prevalentemente Italia, Francia e Belgio suddivisi nelle seguenti tematiche: Patroni, con una bella serie di immagini di San Giorgio, alcune molto antiche e di san Francesco; la Madonna; Gesù; La Legge, la Promessa e il Motto; Preghiere e Invocazioni. Rappresentano una panoramica, secondo un taglio certamente religioso, del metodo educativo scout, con particolare riferimento alle cerimonie, ai simboli e alla vita nella natura. Si tratta molto spesso di immagini con disegni delicati e accattivanti che non facilmente si possono vedere nell'editoria scout italiana.

3. rassegna di pubblicazioni e riviste scout dalle origini fino agli anni cinquanta

Vengono presentati diverse pubblicazioni e riviste stampate nei primi decenni del Novecento con lo scopo di far conoscere lo scautismo e aggiornare i capi, con particolare riferimento ai manuali, ai libri di preghiere e a quelli sulla tecnica scout.



Le Buone Notizie



Le Nazioni Unite votano per bandire le armi nucleari nel 2017.

Per settant'anni l'ONU ha messo in guardia contro i pericoli delle armi nucleari. Ora la maggior parte degli Stati ha deciso di bandire queste armi. Anche il Parlamento europeo ha approvato a grande maggioranza una risoluzione simile.

Le armi nucleari rimangono le uniche armi di distruzione di massa non ancora fuori legge in modo globale e universale nonostante il loro catastrofico impatto ambientale e umanitario sia ben documentato. Le armi biologiche, le armi chimiche, le mine antiuomo e le bombe a grappolo sono tutti esplicitamente proibiti dal diritto internazionale.



Pax Christi International ha assegnato il Premio per la Pace 2016.

Pax Christi International ha assegnato il Premio per la Pace 2016 alla Commissione Nazionale per la Giustizia e la Pace e alla Commissione per i Diritti Umani del Pakistan. Il premio è stato assegnato lo scorso 17 novembre durante una

cerimonia presso il Consiglio Mondiale delle Chiese a Ginevra.

Le due associazioni sono state scelte. In un Paese dove vengono spesso denunciati arresti arbitrari, torture, morti in carcere, sparizioni forzate e ingiustizie contro le minoranze religiose, Pax Christi ha voluto segnalare le due organizzazioni per la loro lotta non violenta e per



il mantenimento dei diritti umani.

A Belgrado un luogo per donne rifugiate e migranti.

Completato di musica medio-orientale, dal profumo dei cibi tradizionali e da numerosi visi sorridenti è stato inaugurato a Belgrado il Women's Corner dove donne rifugiate o migranti si mescolano a donne serbe per scambiare le loro esperienze. Il Corner fa parte del Centro di aiuto

per i rifugiati dove le donne trovano un posto sicuro ed anche un piatto caldo.



La salvaguardia dell'Antartico.

Nel mese scorso l'Unione Europea, insieme ad altri 24

Paesi, ha concordato il più grande piano di salvaguardia degli oceani. L'accordo, sottoscritto ad Hobart, in Australia, prevede un piano di protezione come riserva marina protetta. L'accordo costituisce un punto di svolta riguardo alla salvaguardia dell'Antartico e dell'Oceano del Sud. Più di un milione e mezzo di km² verrà isolato al fine di essere salvaguardato ed il 70 % sarà considerato riserva naturale protetta.

L'Italia e la FAO per promuovere la tradizione delle tecniche agricole. Il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali e la FAO lavoreranno a stretto contatto per identificare ed aumentare il numero di ecosistemi che svolgono un ruolo fondamentale come depositari della biodiversità agricola, di saperi tradizionali, dell'eredità culturale del paesaggio.



Le Nazioni Unite mettono il bando al maggiore dei gas serra.

Nel corso di una conferenza a Kigali, in Ruanda, è stato raggiunto l'accordo tra 197 Paesi per l'eliminazione dagli idrocarburi del refrigerante HFC, che produce il maggior effetto di surriscaldamento dell'atmosfera. E' questo senza dubbio il trattato sull'ambiente più proficuo di sempre. Senza di esso lo strato dell'ozono sarebbe scomparso a metà del secolo attuale. Invece si sta ricostituendo e ci si aspetta che il buco dell'ozono sull'Atlantico scomparirà tra il 2060 e il 2075.

(Tratto da: Good News Agency, n. 251)

COMUNICATO STAMPA

S. MESSA DEL CENTENARIO DELLO SCAUTISMO CATTOLICO ITALIANO



Roma, 01 dicembre 2016

Domenica 4 dicembre alle ore 11.00 nella basilica di San Giorgio al Velabro in Roma, S.E. il Card. Gianfranco Ravasi (presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie) **presiederà la Santa Messa in occasione del Centenario della nascita dello scautismo cattolico italiano**, assieme agli Assistenti Ecclesiastici Generali delle maggiori associazioni scout italiane.

Alla celebrazione parteciperanno i vertici associativi di **AGESCI, Scout D'Europa e MASCI**.

"La celebrazione - hanno dichiarato i Presidenti delle Associazioni - è stata voluta per ringraziare il Signore del cammino percorso in questo secolo di vita, per ricordare tutti gli scout e le guide defunti, per chiedere che lo Spirito Santo continui ad illuminare le vie dello scautismo cattolico e per pregare affinché Gesù sia sempre presente accanto alle Capo e ai Capi che offrono il loro servizio alle ragazze e ai ragazzi che in Italia vivono l'avventura dello scautismo".

In questi cento anni lo scautismo cattolico ha contribuito alla crescita umana, spirituale e civile di tanti giovani, accanto alle famiglie che credono nel nostro metodo educativo e alla Chiesa di cui siamo collaboratori fedeli e leali.

La materna protezione della Madonna degli scout ci aiuti anche in futuro a educare buoni cristiani e buoni cittadini per il bene del nostro Paese.

Marilina Laforgia - Matteo Spanò - Padre Davide Brasca / AGESCI

Antonio Zoccolotto - Laura Casiccio - Don Paolo La Terra / Scout d'Europa

Sonia Mondin - Luigi Cioffi - Don Guido Lucchiarri / MASCI

PENSIERINI DI NATALE

Il Natale spesso è una festa rumorosa: ci farà bene stare un po' in silenzio, per sentire la voce dell'Amore
(Papa Francesco)

È Natale ogni volta / che sorridi a un fratello / e gli stendi la mano.
È Natale ogni volta / che rimani in silenzio / per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta / che non accetti quei principi / che relegano gli oppressi / ai margini della società
È Natale ogni volta / che spera con quelli che si disperano / nella povertà fisica e spirituale
È Natale ogni volta / che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza
È Natale ogni volta / che permetti al Signore / di rinascere per donarlo agli altri
(Santa Madre Teresa di Calcutta)

La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha seguito il cammino.
Sono davanti a Te,
Santo Bambino!
Tu Re dell'universo
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa ch'io sia buono
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa che il tuo dono
S'accresca in me ogni giorno
E intorno lo diffonda nel Tuo nome.
(Umberto Saba)



STRADE APERTE. N. 12, Dicembre 2016 Anno 58.

Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Giovanni Morello. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paolo Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Anna Maria Vinci, Anna Maria Volpe Prignano. Collaboratori: Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 4 Dicembre 2016

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA